Il Sole 24 ORE

Data 11-03-2010
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Intervista
IL MINISTRO SACCONI

Congiuntura. Il 2010 è l'anno della centrifuga accompagnerò i lavoratori nei cambiamenti

Intese per equità. Mi atterrò all'accordo che sarà trovato tra sindacati e datori

«Sull'arbitrato parti pronte a partire»

Lo stop sulla Cig serve a garantire tutti i lavoratori, non solo quelli delle grandi imprese

di **Fabrizio Forquet**

«Vede che anche la ragioneria dice che non c'è copertura?». Il ministro Maurizio Sacconi ha appena ricevuto l'agenzia che riporta i dubbi contabili sull'emendamento bipartisan che prolunga la cassa integrazione ordinaria di sei mesi. «Non c'è copertura e toglierebbe quindi risorse alla Cig in deroga, che ci consente di garantire tutti i lavoratori interessati dalla crisi, non solo quelli delle grandi imprese». Ammortizzatori, ma anche nuove relazioni industriali («le parti sono già in grado di attuare gli arbitrati per equità») e nuova formazione, sono le tre carte su cui punta Sacconi «per un 2010 che sarà l'anno della centrifuga, dopo un 2009 che è stato quello della gelata».

La centrifuga?

Il mondo si è messo in movimento, con grandi spostamenti dei consumi e delle produzioni secondo nuove gerarchie geo-economiche. Questo cambiamento epocale richiede di essere governato sotto vari profili, a cominciare dalle risorse umane. Dobbiamo accompagnare una grande migrazione di lavoratori verso professionalità nuove. Verso i servizi di cura, verso quelli educativi o sanitari, verso il terziario che nasce dal secondario per governare l'internazionalizzazione delle imprese, verso le attività innovative proiettate alla ricerca. E gli strumenti sono gli ammortizzatori sociali per proteggere il reddito nelle fasi di inattività, una vera formazione per adeguare le competenze, diffusi servizi di incontro la domanda e l'offerta di lavoro.

Mi permetta: e la polemica nella maggioranza sull'estensione della Cig ordinaria?

Le sto parlando anche di questo: dobbiamo confermare gli strumenti ordinari e "in deroga" di cui disponiamo perché potenzialmente proteggono tutti i lavoratori dipendenti. Da qui il mio intervento contro quell'emendamento.

Quella norma prolunga una tutela...

Non è come appare. Con tutte le parti sociali, tranne la Cgil, da tempo si era concordato che fosse più opportuno disporre con ampiezza della cassa integrazione in deroga, che è rivolta ai lavoratori di tutte le dimensioni e tipologie di impresa, piuttosto che spostare risorse sulla Cig ordinaria, uno strumento destinato, come si sa, soprattutto a grandi e medie imprese della sola industria. D'altronde per questi lavoratori ai 12 mesi della Cig ordinaria si possono aggiungere altri 12 mesi della Cig straordinaria, che è stata semplificata fino a renderla uguale a quella ordinaria. Successivamente si può usare per 8 mesi la cassa in deroga e poi tornare ad altri 12 mesi di cig straordinaria semplificata. Come vede non ci sono teorici limiti temporali se non quelli del buon senso per evitare abusi o fenomeni di deresponsabilizzazione. Altro che 18 mesi.

Ora ci sono anche i dubbi sulla copertura.

Certo, l'emendamento richiede, secondo la Ragioneria, una copertura per maggiori oneri pari a quasi 850 milioni su base annua, in termini di saldo netto da finanziare. Il bilancio per il 2010 permetterebbe di prenderli solo dal fondo ammortizzatori in deroga, ma questo, come dicevo, porterebbe a irrigidire le risorse disponibili sui soli lavoratori delle grandi e medie imprese industriali. Per il 2011, poi, il bilancio attuale non prevede nemmeno risorse per gli ammortizzatori in deroga, che dovranno essere trovate con la prossima finanziaria.

Eppure in commissione Lavoro quella norma è stata votata un po' da tutti.

La commissione ha probabilmente sottovalutato gli oneri e la composizione del bilancio. Peraltro ricordo ai colleghi di maggioranza che sugli ammortizzatori, non da oggi, si è verificato un dualismo tra la piattaforma riformista, dove il governo si incontra con la Cisl, la Uil, l'Ugl, la Cnfsal e tutte le parti datoriali e, dall'altra parte, la Cgil, il Pd e la direzione risorse umane della Fiat, che hanno sempre chiesto di irrigidire le risorse sulla cassa integrazione ordinaria.

Sulla riforma della formazione, però, la Cgil ha votato con gli altri sindacati.

Quella è un'intesa importante. Se dobbiamo accompagnare la migrazione dei lavoratori verso i nuovi mestieri dobbiamo riuscire davvero a organizzare in modo efficiente la spesa per la formazione.

In che modo?

Usando bene i 2 miliardi e mezzo che sono a disposizione delle imprese e delle regioni. Sono molti soldi. Io sono da pochi giorni coordinatore del gruppo dei ministri del lavoro del Ppe. Anche in questa veste ho chiesto un uso più flessibile del fondo sociale europeo, c'è troppa rigidità: la programmazione del fondo è stata fatta nel 2007 per i successivi sette anni, ma già oggi siamo in un altro mondo. Dobbiamo evitare quello che è accaduto nel 2009, quando il fondo è stato utilizzato in Europa il 20% in meno rispetto all'anno precedente nonostante la crisi e la disoccupazione.

La gestione della formazione in Italia è stata spesso sinonimo di inefficienza e clientele.

In base all'accordo siglato, adesso le regioni dovranno predisporre un monitoraggio periodico dei mestieri più richiesti, sentendo anche le associazioni di categoria e gli enti bilaterali. È pronta a partire, poi, la sperimentazione sulla nuova certificazione della competenza di un lavoratore: non più quella formalistica di chi ha partecipato a un corso, ma la certificazione di cosa davvero sa fare un lavoratore. Eppoi la formazione dovrà avvenire nell'ambiente di lavoro per compiti e non più in aula secondo la riproduzione di moduli scolastici per materie.

Basterà a un miglior incontro tra domanda e offerta di lavoro in periodo di crisi?

Qui c'è una terza parte importante del lavoro che dobbiamo fare. Per favorire quell'incontro cercheremo di offrire un portale istituzionale dotato di motore di ricerca, ma devono moltiplicarsi nel territorio i servizi che possono essere organizzati anche dagli enti bilaterali. Però, su tutto, fa premio il nuovo sistema di relazioni industriali. Il conflitto distributivo tra le classi sociali deve essere davvero confinato nel 900 in cui è nato. E il nuovo modello contrattuale ha davvero innescato relazioni industriali più semplici, a partire dalla stipula più rapida dei contratti.

Di questa strategia fa parte anche la nuova normativa sull'arbitrato? C'è chi vi ha rimproverato di aver mandato in archivio l'articolo 18.

Per alzare la produttività e incoraggiare la massima fluidificazione dei rapporti di lavoro occorrono due condizioni: una struttura della retribuzione che rifletta la partecipazione del lavoratore al successo dell'impresa, che porta a confermare la detassazione della parte variabile del salario; e poi la riduzione del contenzioso, non solo collettivo ma anche individuale attraverso l'arbitrato.

L'hanno accusata di strumentalizzare la memoria di Biagi per mettere in discussione i diritti dei lavoratori.

Sciocchezze. L'arbitrato è un'espressione delle nuove relazioni industriali. Ha senso solo se è alternativo al giudice, perché altrimenti sarebbe solo un livello di giustizia in più. Ed è utile che sia realizzato quanto più "per equità", per non riprodurre la complessità del giudizio ordinario. Ma deve essere chiaro a tutti che l'equità non è il regno dell'arbitrarietà: si realizza entro i principi dell'ordinamento e tenendo conto delle leggi e dei contratti, offrendone una sintesi più tarata sulle condizioni effettive in cui il contenzioso è maturato.

Anche su questo il fronte sindacale si è diviso.

Sono convinto che con molta tempestività le parti che accettano l'arbitrato sono già in grado di individuare un accordo tra loro, co-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

me chiede la legge, per regolare il modo di utilizzarlo, eventualmente attraverso una prima sperimentazione. Per esempio sono convinto che le parti sono capaci di individuare l'ambito in cui sperimentare la cosiddetta clausola compromissoria all'atto dell'assunzione, quella clausola per cui il lavoratore e il datore decidono di risolvere il contenzioso attraverso l'arbitrato, evitando che si applichi alla risoluzione del rapporto di lavoro. E questa è anche la mia opinione.

È una sollecitazione?

Un auspicio. Anche perché le parti accettano l'arbitrato per equità in quanto ritengono che sia interesse del lavoratore, come dell'impresa, avere una tempestiva definizione della controversia. Il ministro si atterrà comunque all'intesa tra le parti. Mi faccia tornare, però, su Marco Biagi.

Tra pochi giorni ricorderemo l'ottavo anniversario della sua morte.

Lo ricorderò con affetto struggente. Ma ogni anniversario è anche l'occasione di fare il punto su quanto le sue idee si siano diffuse in Italia. L'arbitrato, anche "per equità", era una sua idea ed era nel suo disegno di legge delega, prima che fosse stralciata per quel maggiore approfondimento tra le parti sociali che ha poi condotto al rinvio alle intese tra loro. Ricorderemo Biagi anche attraverso questo risultato, oltre che attraverso altri passi avanti su idee che dobbiamo a lui come i voucher o, ancora, quella riforma del modello di contrattazione che tanto auspicava e della quale l'arbitrato è il naturale sviluppo.

Lei viene da una lunga militanza politica. Come sta vivendo questo caos sulle liste per le regionali.

Ricordo con nostalgia, almeno su questo punto, un tempo nel quale i grandi partiti si rispettavano e mai avrebbero messo in discussione la legittimità dell'altro ad avere proprie liste nelle competizioni elettorali. Succedeva, allora, perfino che si scambiassero le firme tra loro. Guardo perciò con preoccupazione a questa sottoprodotto della via giudiziaria al socialismo che sembra essere la via causidica al socialismo. Voglio sperare che si esaurisca quanto prima questa brutta storia, riconoscendo al primo partito italiano, e soprattutto ai tanti elettori, il diritto ad avere la propria lista, per poi passare a discutere i temi concreti anche propri della dimensione regionale, come per esempio la sanità.

A proposito di sanità, lei è l'artefice della norma sul "fallimento politico" delle regioni e degli enti locali.

Pensi che se fosse già operativa quella norma del ddl anti-corruzione molti amministratori uscenti non sarebbero, in quanto "falliti", candidabili, proprio come quelli del Lazio.

LA STRANA ALLEANZA

L'emendamento che privilegia la cassa ordinaria è il frutto di una spinta che unisce Cgil, Fiat e Pd, ma manca la copertura

LE RISORSE EUROPEE

Come coordinatore del gruppo dei ministri del Ppe ho chiesto più flessibilità nell'uso del fondo europeo per la formazione

LE FRASI

Guglielmo Epifani
Segretario Cgil
Il suo mandato scade il 20 settembre 2010

«Le parti che accettano l'arbitrato sono già in grado di fare un accordo tra loro per regolare come utilizzarlo, anche in forma sperimentale»

Cesare Damiano
Deputato
Ex ministro del Welfare del governo Prodi

«Faccio una constatazione: è nell'interesse del lavoratore, non solo dell'azienda, avere tempestiva definizione delle controversie»

Marco Biagi
Economista
Ucciso dai terroristi il 19 marzo 2002

«Lo ricordo con affetto struggente Ogni anniversario è anche l'occasione per fare il punto su quanto le sue idee si siano diffuse in Italia»

«Sull'arbitrato parti pronte a partire»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.